

Tiriamoci su le maniche!

Chi l'avrebbe mai detto? Spesso ci immaginiamo Gesù come colui che critica il potere e i potenti, istaurando la civiltà dell'amore. Con un po' di retorica, pensiamo che ogni forma di potere sia ingiusta, già per il fatto di essere "potente" e quindi riteniamo che il Vangelo sia alternativo a qualsivoglia espressione di potere. Ma ecco che proprio il Vangelo di oggi ci descrive Cristo come uno che dà potere. Ai suoi dodici apostoli, infatti, egli "diede il potere sugli spiriti impuri". Questa forza è presente in modo speciale e unico nei successori degli apostoli e nei loro collaboratori (il papa, i vescovi, i preti), tant'è che il sacramento dell'ordine dona loro una "potestas", una possanza contro il male, un insostituibile potere di consolare, grazie ai sacramenti e alla predicazione. Si tratta di un potere che dà le vertigini, come infondere lo Spirito Santo, trasformare un po' di pane e di vino nella presenza reale del corpo del Signore, o perdonare i peccati...

Tuttavia, se questa forza è elargita particolarmente a chi nella Chiesa ha il compito di guidare, essa è conferita in altra forma e misura ad ogni battezzato. Infatti, durante la celebrazione del Battesimo, si chiede a Dio di liberare il bimbo o la bimba dal "potere di Satana" e di riempirlo della "potenza di Cristo". Siamo entrati nella comunità dei credenti grazie a tale "potenziamento". E perché mai? Perché possiamo liberare gli altri dagli "spiriti impuri", vale a dire da quanto è nemico della vita. Il potere datoci col Battesimo e, per alcuni con l'Ordine, ci rende "guardie del corpo" delle persone che ci sono affidate, abitanti a casa nostra, nel nostro paese o città, nella nostra nazione e nel mondo intero.

Come risaputo, la forza diminuisce se non esercitata. Se ne va dal nostro corpo pigro, sentendosi un'inutile intrusa. Però il Signore ci vuole forti, poiché ci ha messo a guardia delle vite degli altri. E allora "tiriamoci su le maniche!".

Don Cesare Pagazzi